

Grand Prix Casalgrande Padana 2019 —

Marco Mulazzani

— Nella casa d'appartamenti in rue Franklin 25 bis a Parigi (1903-05), uno dei capolavori dell'architettura del XX secolo, il rivestimento in grès smaltato era necessario, secondo Auguste Perret, per proteggere le parti in ferro della struttura in calcestruzzo; al tempo stesso, attraverso il disegno delle formelle –“a corteccia” o con foglie in rilievo, a losanghe, a scaglie, a *treillage* – e la loro diversa disposizione, in rapporto a montanti e tamponamenti, prendeva forma concreta la metafora di un'architettura che cresce “naturalmente”, ornata «secondo lo stile di un albero». Qualche decennio prima, a Barcellona, Antoni Gaudí aveva utilizzato nella casa Vicens (1883-88) piastrelle lisce di produzione *standard* di colore bianco e verde, combinate tra loro e con piastrelle a stilizzati motivi floreali, per comporre le fasce verticali e le superfici a scacchiera che intensificano sino al parossismo il ritmo della parete in oggetto posta a coronamento della costruzione, mentre Otto Wagner rivestirà la viennese Majolikahaus (1898) con mattonelle ceramiche che producono l'effetto di una cortina «trapunta in un vago disegno floreale», “appesa” sotto il cornicione e “ritagliata” dalle sequenze delle finestre per evidenziare il valore di involucro della facciata.

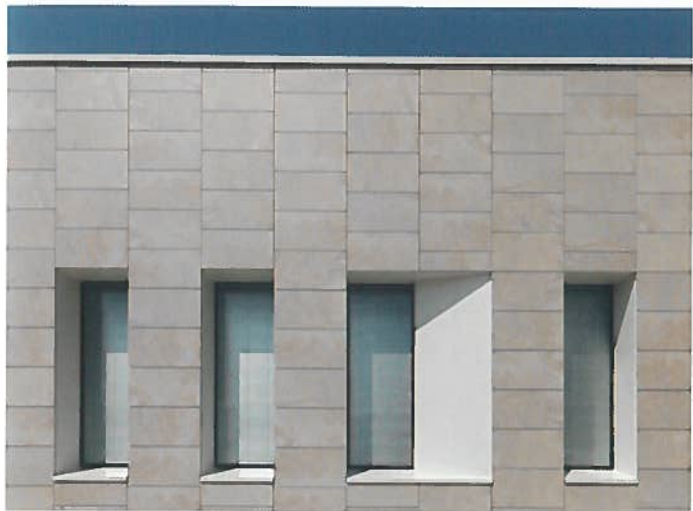
Abbiamo richiamato solo alcuni dei più noti tra i pristini esempi di come un materiale di produzione industriale, se appropriatamente impiegato, possa attingere ad esiti degni di ammirazione nella qualità dell'ornamentazione, rendendo l'architettura eloquentemente espressiva. Ma ciò è tanto più vero oggi quando, grazie alle innovazioni tecnologiche, alle proprietà tecniche del materiale e alle

sue possibilità applicative, la ceramica è una “materia per l'architettura” che può consentire sperimentazioni in un campo di ricerca sempre più vasto e libero. È proprio questo il significato del Grand Prix Casalgrande Padana, nato nel 1990 e giunto nel 2019 all'undicesima edizione: un osservatorio permanente sullo scenario architettonico internazionale, volto a individuare e selezionare quelle opere in cui il materiale ceramico è inteso come componente essenziale e utilizzato come elemento connotativo del progetto architettonico. Nell'arco di quasi tre decenni di vita del Grand Prix, 1700 opere presentate da 1200 progettisti hanno dimostrato quanto ampio sia divenuto il gradiente applicativo delle lastre di grès porcellanato, negli interventi di recupero dell'esistente come nelle realizzazioni *ex novo*, alle scale più diverse: nelle grandi superfici dei centri direzionali e commerciali, dell'industria e dei servizi, negli edifici d'abitazione collettiva o unifamiliare, nei rivestimenti d'interni e di facciata, nelle pavimentazioni. Laddove sono state colte le sue potenzialità, non meno che nel *custom made* su disegno dei progettisti, il risultato ha tratto beneficio dal materiale ceramico mettendolo al tempo stesso in valore. Anche in questo senso il Grand Prix ha giocato un ruolo importante, nel promuovere un confronto e nell'attivare collaborazioni tra l'azienda Casalgrande Padana e il mondo internazionale dell'architettura e dell'*interior design*: un proficuo scambio di competenze e idee che discende dalla convinzione che il dialogo e l'intreccio delle culture della produzione e del progetto possa far crescere entrambe.

Categoria
Centri Commerciali e direzionali
(grandi superfici)

Primo Premio

Filippo Taidelli Architetto
Humanitas University Campus
Pieve Emanuele, Milano (I)
Humanitas Congress Center,
Rozzano, Milano (I)



© ANDREA MARTIRADONNA



© ANDREA MARTIRADONNA

Categoria
Edilizia pubblica e dei servizi,
edilizia industriale

Primo Premio

NOA Network of Architecture
Alpin Panorama Hotel Hubertos
Valdaora, Bolzano (I)



©ALEX FILZ



©ALEX FILZ



©ALEX FILZ